

# **Badische Landesbibliothek Karlsruhe**

**Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe**

## **Della Tramvttatione Metallica Sogni Tre**

**Nazari, Giovanni Battista**

**Brescia, 1599**

Gionti al fine della valle, passano per una spelonca, & si rittouano sopra un monte, ove vide un Palazzo, nelquale vide cose di memoria: poi si parte la Ninfa. Cap. 24

[urn:nbn:de:bsz:31-341168](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bsz:31-341168)

risposta. Quando la cosa desiata è tarda, & quando dell' aspettata s'ha perduta la speranza, soprauenendo poi all'improviso, l'ausa che tutti i spiriti co'l calore naturale del corpo abbandonando il cuore, farestar l'huomo attonito, & stupido, & alle fiato essangue. Però non è merauiglia se io in tal stato son incorso; Et ella, la venuta mia è stata tarda, & all'improviso, perche essendo io dedicata all' ufficio di far la scorta à l'ingredienti peregrini, mi bisognaua essere loro guida, perche douendo essi passare per la cauerna del porto, dubitai che essi dentro non restassero, & poi sapendo che hormai tu doueui essere al fine di questa Vallata, della quale uscendo senza mio documento il viaggio tuo stato saria infelice & acciò che tu presto ritroui la desiata entrata custodita dalla tua benigna donzella non piu tardiamo, ma con solliciti passi seguitami.

Gionti al fine della valle, passano per vna spelonca, & si ritrouano sopra vn monte, oue vide un Palazzo, nelquale vide cose di memoria: poi si parte la Ninfa. Cap. 24.



ON molto lungi caminato haueuamo che si trouassimo nel fine della Valle, oue vidi à noi vicino vn fantastico edificio, ne sapena se fusse fatto alla Dorica, Corinta, Tosca, Ionica, Rustica, ò composita. sopra la porta delquale vidi la statua di Esculapio giacente sopra vn quadrato sasso, nel quale era isculito questo motto,

MELIUS IN DIEB.

Ne poteua giudicare altro che loco virtuoso, nelquale entrata la mia fida scorta io à seguirla non fui lento. Si ritrouauamo quasi nelle viscere del monte quando ritrouassimo vna scendente apertura dalla sommità del monte à modo d'vn pozzo di diametro cubiti circa venti attorno laquale era vna scala larga circa doi cubiti, ascendente à modo di lumaca, per questa ascendessimo sopra l' arduo monte, oue vidi vn' ameno praticello circondato d' odorosi pomi, pruni, citroni, & meli, & che verdeggiaua di soaue herbe, lequali con i loro variati fiori rendeano al luogo vn gratissimo odore, oue tra gl' altri vidi il mezarcon, il croco, il cartamo, il giacinto, la calta, la iride, il poleo, l'origano, & infinite altre, da vna parte eravi vn loco à modo di palaggio di rustica fabricatura, alquale fattisi noi vicini, & entrati mi ritrouai in vna piazzetta, nel cui centro vidi vna colonna di finissimo alabastro con la sua base, & capitello di corniola, sopra laquale era vna figura di Saturno fatta di frangibilissima pietra; era questa colonna nel mezzo de doi altri pedestali marmorini, sopra i quali erano due togate

gate figure che mirauano verso la figura di Saturno, come nume da loro essaltato, in vno d'essi pedestrali era questa inscrizione.

THEOPHRASTVS PARACELSVS, Nell'altro.

PETRVS ANDR. MATHEOL:

Questa struttura cominciava tra tagliarmi quando fui dalla Ninfa chiamato entrar in vna dirupata casa, oue vidi alcuni operanti, senza pietà, portar l'incenerato genitore di Plutone tutto fracassato, & battuto, & diuiso in minutissime parti, gettarlo in vna infocata fornace. Allhora la Ninfa disse, non ti marauigliare di questo Peregrino, perche così vien destinato dalla natura sua per giouare ad altrui. Fra poche hore vidi i minutissimi membri in suttilissima cenere conuersi, laquale fu subito gettata con altri fragmenti de' lasciati membri in vn terreo catino circondato da ardentissimi carboni, oue doppo vn poco vidi tutto ciò conuerso in giacinti, granate, crisopati, topazzi smeraldi, & in altre preziose gemme, lequali tenena che fussero di quelle portate di Ethiopia, di Arabia, di Scitia, & di Cartagine. Queste se fussero state ritrouate dall'hidropico Aristarco grammatico Alessandrino, dal podagroso Ptolomeo Filadelfo Rè d'Egitto, dal leproso Froila secondo figl. del magno Alfonso, dal febricitante Antipare Sidonio Poeta, dal pazzo Cleomede Astipalense, & dall'Appopletico Iudio Cesare (da Tranquillo recitato) che sariano state à loro più in peggio, che i loro Reami, il loro paese, & loro grammatiche. Mentre che io attonito staua in considerar questo tesoro, ecco che vidi la scorta mia vscir di questo luogo, & io à seguirla non tardai.

Già era dietro la guida mia, che si auicinava appresso ad vna frondosa selua quando lei mi disse sappi Peregrino, che in quella selua che là auanti vedi molti volendo entrare senza altra scorta si sono dispersi, & andati per essa vagabondi; Però tu solo entrerai, seguendo sempre quello retto calle, che tu vedi là auanti appresso quel pino, perche à dietro ritornar mi conuiene, & sappi che doppo l'uscita di questa selua, & salito quello monte ritrouerai la tua desiata porta, nella quale entrò la tua Donzella, nella quale finirai il tuo viaggio. Dicendo queste parole, in vn subito sparue, che appena gratie render le potei; Onde trouandomi tutto solo dissi, ohime è questo il calle che prender debb'io? da qual parte poi uolgerò il cammino? che sarà di me misero ogni fiata, che io farò scontro in qualche siluestre, & famelico animale? con che arma ferrirò l'inimica bestia? con qual scuto mi coprirò dalle acute onghie delli orsi, & de leoni? Con tali pensieri sopra me stando, & vedendo che il ritornar era da timido, & l'andar da troppo audace, non sapeua quello ch'io douessi fare; al fine confortatomi per le già grate parole della fida mia Ninfa, entrài nella folta

F 4 selua,

selua, & tra me consideraua se questa fusse stata la selua Albunea The-  
desca, oue già corsero gran numero di gente Italiana per hauer risposta da  
gli Oracoli. Ma se fusse stata questa ui haurei ritrouato qualche spirito  
in qualche tronco de Albero che risposto hauria alle mie dimande, se la sel-  
ua Aricina veduta vi haurei qualche Ninfa de Diana andar uagando per  
ritrouar Esculapio che rinocasse in uita Hippolito, ò visto vi haurei qual-  
che seruo, ò qualche familiare di Numa Pompilio inui ritirato ad esserci-  
tare l'arte dell'indouinare, ouero se fussero stati i boschi della Traccia ue-  
duto ui haurei li uccelli con impeto uolare, i quadrupedi velocemente cor-  
rere adescati dalla dolce armonia di Orfeo: con questa consideratione soli-  
citando per un stretto calle, il disperato viaggio, mi ritrouai sopra vn pin  
alto monte del passato, oue da lontano speculando uidi due altissime porte  
situuate alle radici de un' altro monte; Et io desideroso di gionger ad esse  
cominciai discendere & cosi per alquanto caminato, gionsi ad un loco mol-  
to angusto & precipitoso.



Quini di nouo ritrouai il Conte di Treues, ilquale subito vedendomi dis-  
se; che strana via è questa tua? Et io, strana in uero per ritrouar la destra  
porta

porta che da principio trouai. Et esso rispose, per essa tu desideri entrare? Et io, tale è il desio mio. Allhora disse il Conte perche uedoti desideroso della sublime scientia de Filosofi, ti uoglio leuar questa fatica, & instruirti prima di questa scientia con filosofali discorsi, & poi ueniremo alla compositione, & odi.

Il Conte esplica molti Filosofali discorsi. Cap. 27.

**P**ER fraternal amore chi mi vorrà credere, credendomi egli sarà suo profitto, & chi non mi vorrà credere, se ne auedrà nelle sue operationi, & da se medesimo si castigherà, non volendosi per l'altrui essemplio castigare. Non ti curare delli falsi Alchimisti, ne di quelli che in lor credeno, & non praticare con loro: perche tutto quello che potresti trouar di buono nelli libri, essi te disuiarebbono, per loro affirmationi solamente con dire se ben non sapessero altro che dire, io l'ho fatta, ella è così. Et io ti dico, che se tali non fugi mai non gustarai niente di buono: perche quello che i libri narrano da un canto, essi leuano dall'altro, per loro affirmationi, & sacramenti. Conciosia che in verità io stesso, quando hebbi questa scientia, auanti che l'hauesse isperimentata, ò messa in opera, l'haueua hauuta nei libri dieci anni auanti, ch'io la facesse. Ma come te dico, quando per sorte questi ingannatori maledetti ladri degni delle forche, & abominuoli mi ueniuanò a trouare, essi mi suauano da lauorare nella buona openione, nella qual i libri m'hauean messo, facendo mille sacramenti, e giurando alcuna volta d'una cosa vera, doue io sapueua ben il contrario, perche l'haueua già nella mia pazzia prouato. Però non poteua mai uenire a confirmar la mia openione, fin'à tanto ch'io nò li lasciai totalmente, & mi diedi à studiar sempre de di in di, & di bene in meglio, sopra questa materia; perche chi vuol imparare deue praticare con li sauij, & non con ingannatori; che li sauij, per li quali si puo imparar senza i libri, sappi ch'essi la metteno in strani nomi, & parole oscure. E sappi che mai niun libro la dichiararà in parole vere, & aperte, se non per parabole, ò per figure. Ma l'huomo deue vedere, & riueder, quanto piu sovente sia possibile de la sentenza, & riguardar l'operationi che la natura drizza nelle sue opere. Onde io concludo, & credemi: Lascia le sofisticationi, & tutti quelli che li credeno: fugi le lor sublimationi, congiontioni, separationi, congelationi, distillationi, preparationi, concussioni, & altri inganni: & taciono coloro ch'affirmano altra tintura, che la nostra esser  
vera.